



MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Alla memoria

MOTIVAZIONE

"CATTI Giorgio di Giovanni e di Novana Gemma, da Torino classe 1925, partigiano combattente (alla memoria).

Accorso prontamente in difesa delle Patrie libertà, si distingueva per ardire e serena fermezza. Sorpreso con due compagni in un fienile da forze fasciste trenta volte superiori, resisteva fieramente. Trasformato il fienile in un rogo, egli stesso mutato in torcia vivente, si scagliava contro il nemico in un ultimo atto di sfida e cadeva colpito da piombo nemico. Nobile figura di patriota e di combattente.

Zona di Cumiana, 30 dicembre 1944".

Dalla "Preghiera del Ribelle" di Teresio Olivelli (M.O.V.M. alla memoria)

*Signore che predicasti la rivolta dello spirito
contro gli interessi dei dominanti,
a noi, oppressi da un giogo crudele
che prima di noi ha calpestato Te, fonte di libere vite,
dà la forza della ribellione.*

Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi.

*Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al tuo innocente
e a quello dei nostri Morti*

a crescer al mondo giustizia e carità

*Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni
noi Ti preghiamo:*

sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

*Signore che porti la spada e la gioia,
ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.*

Centro Studi Giorgio Catti sulla Resistenza Piemontese
Torino - Via Arcivescovado 12

RICORDO DI GIORGIO CATTI (1925-1944)

- Medaglia di Bronzo al V.M. alla memoria -

S. MESSA DI SUFFRAGIO

per Giorgio Catti

(e i Caduti del 30 Dicembre 1944)

Chiesa Parrocchiale di Cumiana

Domenica 29 Dicembre 2019
ore 11.00



Il Patriota Giorgio Catti (1925-1944)

A Giorgio Catti venne dedicato un fondo archivistico presso l'Arcivescovado di Torino, "*Il Centro studi Giorgio Catti*" dedicato alla Resistenza cattolica in Piemonte, con sede a Torino presso l'Arcivescovado.

Una lapide ricordo è stata apposta dalla Città di Torino sulla sua casa natale di Via Raffaele Cadorna n.37.

Sempre alla sua memoria è stata dedicata una via nel quartiere Parella.



Nato a Torino nel 1925, entrò giovanissimo nella Gioventù di Azione Cattolica. Cresciuto in un'umile famiglia originaria di Cumiana, collaborò alla San Vincenzo della sua parrocchia (Santa Rita da Cascia) e nell'Opera catechistica diocesana. Dedicò le sue energie al cattolicesimo militante e allo studio presso l'Istituto torinese Quintino Sella.

Dopo l'8 settembre del '43, seguì l'impegno nella Resistenza del fratello maggiore Piero e di altri giovani. Entrò quindi a far parte di una banda di "Ribelli", denominata "La Cattolica", dislocata in Val Chisone, nella località Gran Dubbione, costituita da un gruppo di giovani di Cumiana e da un centinaio di giovani, guidati dal Tenente degli Alpini Silvio Geuna, provenienti prevalentemente dall'Azione Cattolica torinese.

Al Gran Dubbione, i Patrioti di questa formazione avevano trovato nel parroco don Bessone un loro sostenitore. La casa parrocchiale divenne il loro rifugio fino al 1° maggio '44. Quel giorno i tedeschi, nel corso di un rastrellamento, arrestarono il coraggioso parroco, che venne tradotto a Torino nel famigerato 1° braccio del carcere *Le Nuove* gestito dalle SS della Gestapo. I superstiti confluirono nella Prima Divisione Autonoma "Val Chisone", che operava in zona e che, al comando di "Bluter", il Sergente Maggiore degli Alpini Maggiore Marcellin, sarebbe poi diventata la leggendaria Divisione Alpina Autonoma "Adolfo Serafino", considerata una delle più efficienti del Piemonte.

Giorgio Catti partecipò a numerose azioni di guerriglia con la distruzione di ponti e attacchi a depositi bellici.

Il 30 dicembre '44, nel corso di un rastrellamento, Giorgio Catti e il Comandante Gianni Daghero, detto *Lupo*, trovarono rifugio nel fienile di un cascinaie presso Cumiana, ma vennero sorpresi da un reparto di paracadutisti repubblicani. Questi intimarono la resa, che venne rifiutata sprezzantemente, ingaggiando un disperato combattimento. I fascisti mitragliarono la loro postazione uccidendo Lupo e incendiarono il fienile. Catti, in preda alle fiamme, si lanciò fuori dal fabbricato cadendo sotto le raffiche dei militi.

A poca distanza dal suo corpo fu trovata un'immaginetta di Pier Giorgio Frassati con la scritta "La miglior vendetta è il perdono".

Il valdese Ettore Serafino, suo comandante partigiano, ricordò Catti con queste parole: «Le sue virtù di combattente, il coraggio e l'abnegazione, oltre alle caratteristiche del tutto particolari del suo temperamento, facevano di lui un ragazzo di una sensibilità del tutto eccezionale, che si faceva amare da tutti, con una fede adamantina ed una religiosità aperta».

Giorgio Catti aveva solo 19 anni.